



brucellosi

[home page](#)
[argomenti di salute](#)
[informazioni generali](#)
[sintomi e terapia](#)
[prevenzione](#)
[aspetti epidemiologici](#)
[documenti](#)
[link](#)

La brucellosi è una zoonosi causata da batteri appartenenti al genere *Brucella*. È presente in tutto il mondo, ma particolarmente nei Paesi del Mediterraneo, in India, nei Paesi mediorientali, nell'Asia centrale e in America Latina. La brucellosi colpisce diversi tipi di animali, fra cui mucche, pecore, capre, cervi, maiali cani. I responsabili delle infezioni sono sei specie di batteri gram negativi appartenenti al genere *Brucella*: *B. melitensis*, *B. abortus*, *B. suis*, *B. canis*, *B. ovis*, *B. neotomae*. I primi quattro sono in grado di contagiare anche l'uomo.

La malattia rappresenta un importante problema di sanità pubblica per le infezioni umane ed è causa di gravi danni economici, particolarmente nelle aree agricolo- pastorali per le infezioni negli animali da allevamento.

Gli uomini possono contrarre la malattia entrando in contatto con animali o prodotti di origine animale contaminati. Quindi generalmente sono tre le vie da cui passa l'infezione: attraverso cibi o bevande contaminati, per inalazione, oppure tramite piccole ferite sulla pelle. Di queste però sicuramente la prima è la via più comune, infatti il batterio della brucellosi è presente anche nel latte degli animali contagiati, e se questo non viene pastorizzato l'infezione passa agli esseri umani.

La seconda via di contagio, quella per inalazione, riguarda soprattutto le persone che svolgono determinate occupazioni, in particolare quelle che lavorano in laboratori dove vengono coltivati questi batteri. Invece il contagio attraverso piccole ferite della pelle può essere un problema per le coloro che lavorano nei mattatoi o nelle cliniche veterinarie. Anche i cacciatori corrono il rischio di infezione dalle prede attraverso piccole ferite superficiali.

Capitolo a parte è invece il rischio di contagio dal cane all'uomo: i casi documentati sono pochissimi e la maggioranza delle volte non si ha il passaggio dell'infezione da cane a uomo. Infatti i possessori di animali da compagnia difficilmente entrano in contatto con il sangue, liquidi seminali o placente dei cani, per cui non sono considerati a rischio. Inoltre nei cani l'infezione può essere curata in qualche giorno.

Infine è estremamente rara l'infezione da uomo a uomo, questo significa che l'eradicazione della malattia fra gli animali significherebbe anche eliminare il rischio per l'uomo. Seppure molto raro, è tuttavia possibile il contagio da madre a figlio attraverso il latte materno. Sono poi anche stati riportati casi di trasmissione per via sessuale o da trapianti di tessuti.

Sintomi e terapia

I sintomi sono vari e simili a quelli dell'influenza, quindi febbre, mal di testa, mal di schiena e debolezza. Ma possono manifestarsi anche pericolose infezioni al sistema nervoso centrale e in alcuni casi si hanno cronicizzazioni, caratterizzate da febbri ricorrenti, stati di affaticamento, dolori alle articolazioni.

Negli uomini la terapia per questa infezione può presentare problemi. I medici possono infatti prescrivere antibiotici, solitamente doxiciclina e rifampin: questi vengono usati in combinazione per un periodo di 6 settimane, per evitare ricadute. Nei casi più gravi è necessario anche il ricovero ospedaliero. Anche così, esiste comunque il rischio di mortalità. Per fortuna, la percentuale di rischio è bassa, inferiore al 2%.

Prevenzione

Per quanto riguarda la prevenzione, a tutt'oggi non si hanno ancora vaccini per gli esseri umani, e il consiglio generale è quello di non consumare prodotti non pastorizzati, mentre per chi svolge un lavoro a rischio è opportuno l'uso di guanti protettivi.



Ultimo aggiornamento giovedì 29 gennaio 2009

[home](#) - [granditemi](#) - [argomenti di salute](#) - [focus](#) - [discussioni](#) -
[ebp](#) - [corsi](#) - [appuntamento](#)

© Cnesps - Istituto superiore di sanità - 2001-2010

